

## Guido Contessa

---

**Da:** Guido Contessa <arips@dracmanet.com>  
**A:** <ordlomb@comm2000.it>  
**Data invio:** sabato 25 marzo 2000 20.25  
**Oggetto:** x dott.Bergonzi

Caro Bergonzi,

che l'Ordine fosse del tutto inutile agli psicologi privati ed in particolare per quelli del Lavoro è cosa che ci siamo detti spesso, se ben ricordi. Ma che arrivasse all'improntitudine di gestire piccoli business contro gli stessi associati che lo finanziano, è cosa nuova. Leggo sul Vs. bollettino che l'Ordina presenterà un "progetto che attiene alla formazione del personale carcerario....." E che "al Progetto è stato promesso un finanziamento sufficiente a farne un progetto pilota...." (pag.3)

Ti sembra accettabile che alcuni psicologi mantengano un Ente come l'Ordine, perchè diventi un loro competitore? Poi mi chiedo: come farà l'Ordine a scegliere gli operatori (per concorso? per amicizie?). Se poi succede che una sola lira del finanziamento arriva nelle tasche di un Consigliere, o di un suo parente o di uno studio cui lo stesso è affiliato, credo che fioccheranno le denunce per peculato.

Spero che Tu mi darai una risposta sufficientemente accettabile, ad evitare l'inizio di una battaglia legale e di una campagna per la "de-iscrizione" da un Ordine che è sempre e solo il Sindacato degli psicologi pubblici.

Da quando uno Psicologo del Lavoro è a capo dell'Ordine Lombardo, quante volte gli Psicologi del Lavoro che da decenni lavorano nel settore sono stati interpellati o coinvolti in qualcosa ? O mi è sfuggita qualche iniziativa? Infine, non credevo che l'Ordine esistesse per sostenere le elezioni di figure discutibili come Bernardo, Formigoni, Martinazzoli. I Corsi delle cosiddette "nuove professioni" fatti dalla regione in questi anni sono stati una vera e propria jattura per i corsisti, che l'Ordine dovrebbe stigmatizzare invece che lodare.

Ho finito e Tu saluto cordialmente, convinto che Tu sia solo prigioniero e non leader di questo penoso Ordine.

Guido Contessa



**Da:** Guido Contessa <arips@dracmanet.com>  
**A:** ROBERT A. BERGONZI <r.bergonzi@tin.it>  
**Data invio:** martedì 28 marzo 2000 1.14  
**Oggetto:** R: x Guido Contessa

Caro Bergonzi, ho apprezzato la prontezza della Tua risposta che testimonia della non ancora smarrita urbanità che Ti contraddistingue. Tuttavia evidentemente non Ti rendi conto che le Tue risposte suonano antiche e ingenui. Ti replicherò partitamente.

Caro Guido,

con la franchezza (e forse con la provocatorietà) che ti ha sempre contraddistinto mi rivolgi delle critiche che considero, almeno in larghissima parte, non appropriate. Passo ora a spiegarti il perché:

- 1) L'Ordine non può, non deve essere e non sarà "del tutto inutile" per gli psicologi privati ed in specifico per quelli del lavoro e dell'organizzazione. Ciò è stato vero finora ( e non solo in Lombardia), ma le cose possono e devono cambiare. Di ciò mi sono reso personalmente garante prima di essere eletto. Ho istituito la commissione lavoro ed organizzazione (commissione che, come tu ben sai, finora non era mai stata attivata) con lo scopo di promuovere sia a livello formativo che a livello di inserimento professionale la figura dello psicologo del lavoro. **Abbiamo avuto 50 anni di regime che per ogni problema ha attivato una Commissione.**
- 2) Ora, proprio perché affermiamo di voler agire in questo senso, e poiché vogliamo dare finalmente rappresentanza a questo specifico settore di competenza della psicologia, dobbiamo agire in modo coerente con i principi che lo psicologo del lavoro sa essere corretti e necessari. **Il primo principio della Psicologia del Lavoro, spero ne converrai, è quello di lavorare "con" e non "su" il cliente. Se consideriamo clienti del lavoro dell'Ordine i soci iscritti, la prima cosa che dovevi fare era quella di convocare TUTTI gli psicologi operanti da almeno 10 anni nel settore.**
- 3) Il primo passo consiste nella rilevazione di quei dati che ci permettono di sapere, p.es. quanti colleghi sono formati e concretamente lavorano in questo settore. Poiché anche una rilevazione basilare di questo tipo richiede strumenti corretti, la commissione ha già elaborato una scheda di rilevazione che permetterà all'Ordine di avere finalmente un quadro preciso della situazione lavorativa e formativa dei nostri colleghi (a proposito, la scheda precedentemente distribuita dall'Ordine circa 18 mesi fa, non può servirci a questo scopo in quanto formulata per rilevare "desideri" più che "realtà", e questo, se mi permetti, è indicativo della situazione e degli atteggiamenti mentali preesistenti...). **Qualsiasi psicologo del lavoro sa che una rilevazione postale non dà risultati superiori al 4-5% dell'universo. Con 4/5 riunioni serie, realizzate in diverse Province, avevi già risolto il problema della scenario.**
- 4) Il secondo passo consiste nel valutare l'immagine (e le eventuali carenze formative da colmare) che attualmente lo psicologo del lavoro ha rispetto alle aziende, le società di consulenza, le organizzazioni (anche socio-sanitarie) in genere. A questo proposito la commissione (che non a caso annovera volutamente fra i propri membri un non-psicologo socio di una grande società di consulenza) ha già identificato alcune carenze formative e di cultura aziendale che tendono a rendere difficile l'inserimento in azienda – questi elementi sono elencati nel primo verbale di riunione della nostra commissione, che accludo alla presente. **Partire dal problema della formazione degli psicologi è un errore per un Ordine, visto che questo è semmai un problema degli Enti formativi (pubblici e privati), oltre che un'ingenuità, perché tutte le altre categorie che praticano illecitamente la psicologia in centinaia di organizzazioni, non si pongono alcuna domanda sulle competenze e la formazione.**
- 5) Il terzo passo consiste nel rilevare quali strumenti di formazione post-universitaria (master, ecc. ) già esistano che possano essere in qualche modo certificati dall'Ordine (stiamo infatti verificando quali master esistano attualmente in questo settore in Lombardia) e quali strumenti possano o debbano essere attivati ad hoc da parte nostra. Siamo orientati a proporre un master



strutture sanitarie ed assistenziali e pochissime aziende, dato questo che stiamo rapidamente cercando di cambiare – la Cattolica per esempio, su nostro invito, ha già ampliato la scelta di società di consulenza accreditate per i tirocini). **Questa mi sembra l'unica cosa sensata della Tua lettera.**

- 6) Ricordati poi che dobbiamo predisporre ex-novo strumenti moderni di informazione e comunicazione sia con gli iscritti che con l'opinione pubblica (aziende comprese). Forse non hai letto che abbiamo istituito l'ufficio stampa, il sito internet (già visibile e pienamente attivo fra circa un mese) ed una newsletter che sostituisce il vecchio Postel. Dotarsi di questi strumenti è necessario, proprio in funzione della nuova (e più completa) immagine dello psicologo che vogliamo. A proposito di immagine e di comunicazione, ti invito a leggere l'ultimo numero di "Vivere Oggi", dove si parla per otto pagine delle possibili funzioni dello psicologo in maniera finalmente più ampia, e dove viene esplicitamente citata la funzione organizzativa dello psicologo anche in ambito sanitario. **Forse dimentichi che ho operato per quasi vent'anni in associazioni di psicologi (dalla SIPS, all'APPI alla SIFORP, alla SIPCO, alla SIPPOL, ecc.) e conosco bene l'insignificanza di tutti questi mezzi.**
- 7) Non capisco proprio la tua polemica sul fatto che l'Ordine presenti dei progetti finanziabili alla Regione che ne ha fatto richiesta, e non capisco cosa ti spinga a detestare i progetti sul carcere, che, come tu ben dovresti sapere, è oggi un luogo dove lo psicologo dovrebbe poter finalmente operare. **Non ho niente contro le carceri: ho molto contro un Ordine che si mette a fare piccoli business in proprio o piccola mafia con i propri iscritti più fedeli (perchè così sarà quando gestirete commesse, l'esperienza Vamavà dovrebbe aveTi insegnato qualcosa).**
- 8) La tua illazione sul fatto che uno o più consiglieri vogliano lucrare su tali progetti è non solo falsa (infatti a finanziamento accordato verranno interpellati tutti gli iscritti esperti in materia carceraria al fine di formare uno o più nuclei di intervento, colleghi che verranno naturalmente vagliati in base alle competenze acquisite- a proposito, hai letto che il primo di aprile è convocata una riunione presso l'Ordine per i colleghi che già lavorano in carcere?), ma quasi offensiva per chi intende invece offrire delle opportunità di lavoro ai colleghi. Sorvolo quindi sulle ipotizzate "denunce di peculato". **Non Ti consiglio di sorvolare: ho già dato incarico ai nostri avvocati di monitorare le Vostre iniziative "economiche", e denunciare alla Magistratura ogni azione impropria per un Ente di diritto pubblico quale è l'Ordine. A parte ogni opinabile pensiero sulla sensatezza e correttezza amministrativa, resta il fatto inaccettabile (perchè sorvoli su questo?) che un Ente che finanzia per difendere e promuovere, oltre che qualificare, la mia professione diventa mio diretto concorrente. Non credo Ti sia ignoto che esistono decine di studi di psicologia del lavoro che operano sul mercato delle imprese produttive e delle organizzazioni sociali (come il carcere), verso le quali l'ordine sarebbe un concorrente perdipiù sleale perchè gode del beneficio di apparire come super partes. Già gli studi privati devono lottare contro un'Università che non fa insegnamento di base, per poter fare dei Master privati, ci voleva anche l'Ordine!**
- 9) Se tutto ciò che ti ho elencato (e che è stato costruito in nove mesi di, ti assicuro, duro lavoro) non ti soddisfa, sentiti naturalmente libero di votare un altro team alle prossime elezioni – anche perchè non intendo rifugiarmi, come tu sembri invitarmi a fare, dietro il comodo alibi dell' "essere solo prigioniero e non leader di questo penoso Ordine". Se questo Ordine è penoso, ebbene allora sono molto responsabile di questa "penosità". **Mi spiace molto, perchè Tu eri l'ultima speranza prima delle dimissioni dall'Ordine mio e di parecchi colleghi. Comunque puoi stare certo che non ce ne andremo senza fare rumore.**
- 10) Infine, se proprio non sopporti i personaggi politici che citi (e potrei, alla pari di molti lombardi, condividere il tuo parere), io non ci posso fare proprio nulla – a meno che tu non voglia suggerire all'Ordine di non intrattenere alcun rapporto con le istituzioni – Se questa è la tua



posizione non sono assolutamente d'accordo, in quanto è mia ferma convinzione che l'Ordine debba fare politica professionale anche tenendo conto delle altre istituzioni. Non è questione di sopportare o meno i fuguri che l'Ordine sponsorizza, è una questione di stile. **Un Ente di diritto pubblico non può lanciare due incontri di richiamo invitando solo alcuni candidati e non altri. I rapporti con le istituzioni sono importanti, ed è per questo che un Ordine dovrebbe sembrare neutrale. Come vedranno gli psicologi quei candidati che oggi sono esclusi e che magari domani vinceranno? Per evitare questi rischi tutti gli Enti di diritto pubblico e tutte le associazioni di categoria, o invitano tutti i candidati o si astengono dal fare manifestazioni pubbliche nei 2/3 mesi che precedono le elezioni. A ciò aggiungo che mi aspetterei dal mio Ordine un minimo di senso critico e non un servile sdraiarsi davanti ad ogni politico. Se non lo fa l'Ordine, chi deve criticare i politici che fanno dissennate politiche "a sfavore" della psicologia?**

Non so se questo mio scritto abbia in qualche modo contribuito a modificare le tue opinioni. Come però avrai potuto notare dalla lunghezza della mia risposta, ci tenevo e ci tengo a puntualizzare nel massimo grado possibile la verità dei fatti nei tuoi confronti, perché sai che almeno un breve tratto di strada l'abbiamo percorso assieme condividendo aspirazioni, ideali e progetti.

**Spero che non dovremo trovarci a due lati opposti della barricata, ma sono certo che se ciò avverrà, saremo capaci di evitare le calunnie reciproche. Cordialmente, Guido**